

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovò vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 9 luglio contiene:
1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 20 giugno, che approva l'addizione di un paragrafo all'art. 44 del Regolamento approvato col R. decreto 18 gennaio 1877

Il Discorso di Quintino Sella

(Continua, vedi n. 166)

L'onorevole ministro nella sua esposizione finanziaria diceva che l'esercizio 1877 lasciava un avanzo di competenza di 31 milioni. Se non che esservava egli stesso che 10 milioni provengono da una trasposizione di partite, cioè dal fatto che certi debiti e crediti che materialmente si pagano o si riscuotono dopo il primo di gennaio, ma che hanno origine dell'anno precedente, si attribuiranno ad un bilancio piuttosto che all'altro.

Ma voi capite che questo non è miglioramento di situazione.

L'onorevole ministro per le finanze nella sua esposizione ha tenuto anche conto dei 19 milioni spesi l'anno scorso senza che fossero autorizzati dalla legge del bilancio e che vennero stamattina approvati. Egli dichiarava, se ho ben capito, che il sopravanzo si riduceva così in tutto e per tutto a 700 mila lire.

Dopo la questione della competenza, cioè delle somme iscritte nel bilancio del 1877 e per conto del 1877, rimane a considerarsi il movimento del patrimonio fruttifero; cioè rimane a sapersi quali entrate ci siamo procurate vendendo patrimonio fruttifero, e quali spese abbiamo fatte per acquistare proprietà fruttifere per l'erario.

Il mio amico Perazzi nel suo discorso affermò che nel 1876 il maggiore indebitamento rispetto al patrimonio fruttifero fu di 66 milioni, cioè si vendette per 66 milioni di patrimonio fruttifero più di ciò che se ne sia acquistato. L'onorevole ministro delle finanze ammise i risultati dell'onorevole Perazzi, ed anzi leggermente rettificandoli dichiarò che il maggiore indebitamento fu per il patrimonio fruttifero di 69,700,000 lire se io ho bene udito. Deducendone le 700 mila lire di avanzo nel bilancio di competenza, io dovrei dire che il disavanzo dell'esercizio del 1877 è di 69 milioni. Ma l'onorevole ministro per le finanze osservò che vi sono stati 84 milioni di spese per lavori pubblici straordinari; di modo che da questa cifra, detratti i 69 milioni, di cui ho parlato, si ha un avanzo di 15 milioni.

Mi sia lecito di fermarmi un poco sopra questo.

La situazione del tesoro infatti, per ciò che riguarda la spesa straordinaria per lavori pubblici, dà una somma di 85 milioni: 2 milioni e mezzo per spese generali, 9,300,000 per le opere stradali (fra cui 3 milioni di sussidio ai comuni per le strade obbligatorie) 1,900,000 per le bonifiche, 1,900,000 lire per porti e spiagge, 30 mila lire per telegrafi, 58,200,000 per strade ferrate.

Ora, o signori, io non posso ammettere, ben inteso, per mio conto, che si debbano mettere di fronte all'indebitamento, che nasce dall'aliena-

zione di proprietà fruttifere, tutte le spese straordinarie per lavori pubblici. Talune sono riparazioni straordinarie; c'è un ponte da rifare, per esempio, ed altre simili cose.

Ma poi, anche presa la cosa in sè, io parlo da questo concetto; anche in una situazione normale, vogliamo certo che la nazione non s'impoverisca. La popolazione cresce nella proporzione di 0,80; mettiamo l'uno per cento all'anno, e perciò quando questa spesa straordinaria dei lavori pubblici corrispondesse ad un incremento dell'uno per cento all'anno, sopra i lavori pubblici che abbiamo, altro non si farebbe che rimaner nello *statu quo*, nella ipotesi che noi non vogliamo lasciare individualmente i nostri figli più poveri di noi. Ma io credo che si debba anche procurare un certo progresso nei pubblici lavori senza fare dall'altra parte un debito corrispondente, giacchè se all'aumento in un senso contrappone una eguale diminuzione nell'altro, l'incremento di ricchezza resta zero.

Supponiamo che si voglia crescere la nostra dovizia in lavori pubblici del tre o del quattro per cento all'anno, di guisa che coll'uno per cento corrispondente all'aumento della popolazione, si giunga al cinque per cento. L'aspirazione non sarà eccessiva. Sapete quali conclusioni ne nascono? Abbiamo 8,000 chilometri di strade nazionali: dovremo fare 400 chilometri di strade nazionali l'anno. Abbiamo 8,000 chilometri circa di strade ferrate; ora il cinque per cento corrisponde a 400 chilometri di strade ferrate all'anno.

In una situazione normale, debbasi procurare al paese questo progresso, quest'incremento nelle pubbliche opere sulle risorse del bilancio, e non per mezzo di debiti. Altrimenti la condizione del paese rispetto alle opere pubbliche non migliora. L'imposta applicata a questi pubblici lavori è un risparmio della nazione applicato a crescere ragionevolmente uno dei principali fattori del suo progresso.

Sono però disposto ad ammettere una parte delle spese fatte per le ferrovie, come capitale fruttifero, perchè effettivamente lo Stato riscuote direttamente i prodotti dell'esercizio, od almeno le tasse di circolazione, e tanti proventi diretti ed indiretti.

Sono disposto ad ammettere che una parte anche notevole del capitale speso nelle ferrovie sia valutato come acquisto di proprietà fruttifera.

Quanto fruttano le ferrovie che andiamo oggi costruendo? Le principali arterie, le più fruttifere sono costruite. Le altre quanto fruttano? Il danaro che ci costa, per esempio, il 6 per cento, frutterà nelle nuove ferrovie il 2 per cento di netto? Se si dovrei ammettere che il terzo del denaro speso nelle nuove ferrovie è capitale direttamente fruttifero per l'erario nazionale. Volete che ammetta la metà? Ammetterò la metà. Io ammetterò che dei 58 milioni spesi nel 1877 in ferrovie, il 50 per cento è capitale fruttifero, cioè 29 milioni. Se da 69 milioni di maggiore indebitamento, che ci fu nel 1877, io ne deduco 29 milioni, rimangono circa 40 milioni di disavanzo.

Io ho detto altre volte che il pareggio, così detto di competenza, che noi avevamo, era un pareggio, del quale non mi sarei contentato in casa mia. Mi si rimprovera: ci furono altri tempi in cui ve ne contentavate. Ma sicuro, e come me ne contentavo! Io ho già dichiarato che vi fu un tempo, in cui noi avevamo un disavanzo di qualche cosa, come di 500 milioni. Per conseguenza l'interesse del debito che eravamo costretti a fare, per poter supplire al di-

savanzo, era maggiore dell'aumento che si aveva nelle imposte per il loro naturale svolgimento. Eravamo simili a un nuotatore, il quale cercando di andare a riva ed avendo a valle un abisso, non riesce a vincere la corrente.

Nei momenti d'allora io sarei stato felice di poter giungere subito a ridurre il disavanzo a tali termini, che l'aumento nascente per il pubblico erario dallo svolgimento naturale delle tasse non fosse minore dell'interesse del debito che ogni anno si doveva fare per saldare il bilancio. Poi venne un altro periodo, che davvero rispetto al precedente si può dire felice, nel quale il debito fatto era rappresentato da grandi opere pubbliche, almeno in parte produttive per l'erario, come sono le ferrovie. Di certo anche quell'aumento mi procurava una certa soddisfazione. Anche il poeta uscendo dall'inferno esclama con letizia:

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno,
Che lascia dietro a sé mar si crudele.

E non era ancora in paradiso; non si trovava che in purgatorio! (ilarità). Le questioni sono relative, o signori.

Ma però quando io esprimeva la felicità di trovarmi già a quel punto, che il debito fatto fosse rappresentato da qualche cosa d'importante che si creava, anche in quel momento di felicità, io non proponevo riduzioni o abbandoni di tasse. Non era raggiunto ancor il punto, a cui io intendeva pervenire; ed anzi appena io vidi nel 1873 che per lo sviluppo dell'esercito occorrevano maggiori spese, voi ricordate come venissi senza indugio a fare quella infelice domanda di maggiori mezzi, che rappresentassero il più grande dispendio giudicato indispensabile.

Non credo pertanto che vi sia contraddizione in questa condotta.

Come dicevo l'altro giorno, si sale un colle dopo l'altro per giungere alla vetta. La vetta suprema è quel punto, da cui si possono fare le riduzioni, e gli abbandoni di grandi tasse; ma voi intendete già che siamo ancora lungi dall'averla raggiunta.

Il mio apprezzamento è, che il bilancio del 1877 è ancora in disavanzo, rispetto a quel paraggio vero, e saldo quale io desidero per il paese, come lo desidererei per la mia famiglia, per un mio amico, per il mio comune, per tutti quelli che mi interessano; quel bilancio è ancora in disavanzo di 40 milioni. Ma si è detto: voi allarmate il credito pubblico. No, non si allarma il credito, quando si sappia fuori di qui la esatta differenza dei nostri apprezzamenti. L'onorevole ministro delle finanze, il quale è certamente molto più roseo di ciò che fosse il deputato Seismi-Doda, quando sul finir del 1875 nell'esaminare il bilancio del 1876 trovava la rotta tutt'altra che chiusa, crede oggi che il bilancio del 1877 presenti un avanzo di 15 milioni.

Questo nero, questo scuro Sella ci trova invece un disavanzo di 40 milioni: un nostro collega, il quale ha molto diligentemente studiato le cose della finanza nostra, l'on. Sanguineti sta fra noi, ma più vicino a me che all'onorevole Seismi-Doda; giacchè trova nell'esercizio 1877 un disavanzo di 31 milioni.

Se non che sopra un bilancio come il nostro di oltre mille milioni, via, io non credo che il credito pubblico si inquieterà molto della nostra disputa, che oscilla fra limiti di 15 milioni in più secondo l'uno, di 30 a 40 milioni in meno secondo altri. Del resto fortunatamente i banchieri esteri, dei quali ho tanto udito parlare, oggi non esaminano molto il nostro bilancio.

La cosa era diversa, quando a loro si doman-

davano ogni anno alcune centinaia di milioni di sussidio. Allora essi guardavano davvero in quali termini fosse il nostro bilancio, e si chiedevano: a chi diano questo danaro? cost'anno? che indirizzo danno alla loro azienda finanziaria?

Ma in oggi io sono sicuro che questi nostri dissensi nell'apprezzamento della situazione finanziaria sono perfettamente innocui; io credo anzi che giovino al nostro credito, a cagione della non grande distanza dei limiti fra cui la disputa si contiene, e dall'essere la disputa circoscritta ad un apprezzamento patrimoniale e non ai bisogni della cassa.

Parlo solo del 1878; non discorro del 1877, e tanto meno degli anni susseguenti, che danno materia a giudizi un po' ipotetici. Ne volete una prova? L'anno passato in questi giorni, o poco prima, discutevamo il bilancio del 1877, e credevamo restare entro i confini di ciò che era deciso; ma poco dopo, in meno di 15 giorni si ordinaron 19 milioni di spese non affatto prevedute in bilancio, senza contare altre grosse somme date ad enti, che certo non ci rimborseranno così presto.

Per me l'azienda pubblica non finisce nelle Stato.

Io ho sentito con molto piacere ieri l'onorevole Buonomo allargare le nostre vedute anche sopra altri enti che assieme allo Stato costituiscono il complesso della cosa pubblica; egli ha parlato della condizione dei comuni. Io ho cercato qualche documento per avere un'idea dell'incremento del debito dei comuni, e confessò che non l'ho trovato; ma da un bello ed interessante volume, cioè l'*Annuario statistico*, pubblicato poco tempo fa dall'on. ministro dell'interno, ho tratto fuori alcuni dati.

Per esempio nel 1873 i comuni fecero ottanta milioni di debiti; pagaron per censi, interessi ed estinzioni di debiti, circa 86 milioni; invece nel 1874 si fecero mutui passivi per 49, e pagamenti di censi, estinzioni, interessi, ecc., per 70 milioni. Vi trovo inoltre affermato che il debito dei comuni alla fine del 1873 era di 535 milioni.

Le somme spese per censi, interessi, estinzioni di debiti sono per un anno di 32, per l'altro di 34 milioni nella parte ordinaria dei bilanci comunali. Suppongo che rappresentino tutti i censi ed interessi, e che quanto figura nella parte straordinaria dei detti bilanci, rappresenti l'ammontare delle estinzioni di debiti. Faccio senza dubbio un'ipotesi troppo favorevole, giacchè vedo che la relativa partita è nella parte straordinaria dei bilanci comunali, intestata non solo estinzioni, ma anche interessi. Tuttavia si arriva a questa conclusione che i comuni avrebbero accresciuto il loro debito di 26 milioni in un anno, e di 13 nell'altro.

Saremmo dunque al disotto del vero, ritenendo che ai nostri comuni manchi una ventina di milioni all'anno.

L'onorevole Buonomo ieri ha detto: i comuni hanno sottoscritto larghi concorsi alle spese delle nuove strade ferrate. Si, ma come si pagano? Lo sa lo Stato come stentano i comuni a pagare questi concorsi.

E le strade obbligatorie? E l'istruzione obbligatoria? Anche la ginnastica l'altro giorno è venuta; e lo capisco. Ci sono tante cose da fare!

Ora se noi, ed io per il primo, per salvare un corpo principale, salvato il quale tutto si salvava, abbiano spietatamente messo la mano sui comuni, io sono il primo a dichiarare che la prima persona a cui si deve avere riguardo oggi è il comune, anche nell'interesse, non solo mo-

costituita nell'anno 1876 una Società di mutuo soccorso fra i sordi-muti di Lombardia. Scopo di questa Società è il vicendevole aiuto materiale, intellettuale e morale, e la Società procura ai soci un soccorso determinato in caso di malattia e un sussidio in tempo di vecchiaia; facilita loro, coi mezzi che ha, il conseguimento del lavoro promuovendone la moralità e l'operosità coll'istruzione e coi fraterni convegni.

Gli uffici di presidente, vice-presidente, segretario e censori non si possono esercitare che da soci sordomuti istruiti, che sanno bene leggere e scrivere e fare di conto. Col tempo, aumentando il numero dei sordi-muti istruiti, si potrà formare una vera e grande Società italiana di mutuo soccorso fra i sordi-muti del Regno. Quanto bene ci potrebbe fare! L'unione fa la forza, e la forza fa tutto.

Grande merito e grande onore per quelli che porranno la prima pietra del grande edifizio di là da venire!

Udine, 19 giugno 1878.

F. M., sordo-muto.

APPENDICE

DEL SORDO-MUTO

E

DELLA SUA ISTRUZIONE

(Cont. e fine vedi n. 165).

Ora non credo inutile ricordare che dai dati statistici risultano più di 25 mila sordi-muti in Italia e suddivisi in Sicilia 2360; Napolitano 4540; Romagna, Marche, Umbria 1110; Toscana 800; Modena, Reggio, Massa 360; Parma, Piacenza 2152; Liguria 290; Sardegna 360; Piemonte 420; Lombardia 3752; Veneto, Lazio 4500 (si calcola che ogni anno ne nascono 12 per 100 mila abitanti) e solo a poche centinaia di essi (450 circa) si provvede dai 29 fra istituti e scuole che or sono nel Regno.

E quanti sono fra essi che ebbero, o possono poteranno avere il beneficio dell'istruzione?

Poco più del 2 per cento fra tutti!

Ed attualmente che tanto si parla d'istruzione

obbligatoria, ancora non mi fu dato il piacere ed il conforto di vedere trattata anche quest'istruzione speciale, provvedendo a che venga aumentato il numero dei Collegi nella nostra Italia, sia che abbiano fondazione regia o anco provinciale.

E fa d'opo pensarci, considerata la condizione infelissima del sordo-muto non istruito pareggiato propriamente quasi ad una bestia; eppure è cittadino italiano, e se in questo caso il diritto è in ragione del bisogno, noi ne abbiamo dieci volte più degli altri, essendo l'istruzione, come dissi, per gli udenti una veste e per noi pane e vita, tanto più che deve esserci ed è principalmente educazione, quale non possiamo avere da istruttori speciali. O che la società abbia a soccorrere sempre ai cittadini in ragione inversa dei loro bisogni?

Se io avessi a trattare poi sul matrimonio, sia tra sordi-muti, sia fra questi ed udenti, che qui a dir vero, non sarebbe il suo posto, direi che il matrimonio non è per il sordo-muto, essendo un'atto di grande importanza e responsabilità. Egli deve pensare a bastare a sè stesso senza

assumer altri doveri che si troverebbe nell'impossibilità di compiere.

Ma pur troppo ce ne sono stati ed anche in giornata si formano tali unioni (che sarei per dire imperfette); dei risultati poi non mi chiamo giudice competente.

All'articolo *Il sordo-muto ed il cieco*, doveva aggiungere ancora:

rale, non solo politico, ma anche nell'interesse finanziario dello Stato. Quindi, se ho da esprimere i desideri miei, considerata l'azienda pubblica in generale, io direi: 40 milioni mancano allo Stato; almeno 20 mancano ai comuni; 40 e 20 fanno 60.

Non basta, signori. I servizi pubblici come stanno?

Una voce. E le provincie?

Sella. Lascio da parte le provincie, perché lo bilancio loro non è rappresentato da una grossa somma. Non parlo poi che delle grossissime, non mi fermo sulle cose minime. Temo già di essere indiscreto, e di abusare della benevolenza della Camera.

Voci. No! No! Parli! Parli!

Sella. Quanto ai servizi pubblici, io vorrei poter seguire l'onorevole Sanguinetti nei suoi propositi di riduzione di spese, ma tutto ciò è più presto detto che fatto. In me hanno fatta molta impressione le considerazioni vere, profonde, dell'onorevole Buonomo. I pretori come sono retribuiti? E i maestri di scuola? Io ho gran paura che ciascuno di noi paghi il suo servitore meglio di quello che molti comuni paghino il loro maestro di scuola. Eppure dai maestri delle nostre scuole dipende nientemeno che il sapere, il carattere dei figli nostri!

Esercito! Marvin! Vorrei anch'io che si potesse fare la riduzione degli eserciti. Sarebbe la riduzione che più vagheggerei, non solo per la considerazione dell'utilità economica, che nasce dal lasciare ai lavori loro i giovani robusti, ma... Non scandalizzatevi, o signori; tanto oggi debbo fare la mia confessione...

Una voce. Generale. (ilarità).

Sella... generale, e credo che voi tutti, da bravi confessori, siate in vena di darmi l'associazione; lasciatevi dunque dire anche questa... ma anche per la considerazione che non sono ben persuaso che la lunga permanenza del contadino nelle città (di questo mi sono sempre preoccupato), contribuisca a far sì che egli torni a casa così semplice, così soddisfatto della sua primitiva condizione, come egli era prima di partire. (Vero! vero!)

Sarà questa una questione, che dovranno forse meditare certi paesi, dove senza che prima ci si pensasse, si trova che il socialismo ha fatto dei guasti appena credibili. Ma non mi fermo su questo; credo che sia il caso di dire: *Intelligenti pauci.*

(continua)

ITALIA

Roma. Ad edificazione di coloro, scrive il *Risorgimento* di Torino, i quali credessero che l'abolizione del macinato condusse seco la soppressione di quelle spese che la sua riscossione ha sempre reso necessarie e contro le quali erasi dal partito di Sinistra cotanto clamato, riproduciamo il seguente telegramma inviato dal ministero delle finanze a suoi dipendenti:

« Partecipo con grande compiacenza che S. E. il ministro di finanza, ieri lodando in Parlamento la capacità, l'onestà e l'abnegazione del personale tecnico del macinato, assicurò: che il Governo giammai si priverebbe di tanti bravi funzionari, tanto più che la perequazione fondaria, che si dovrà eseguire, i lavori sui fabbricati erariali, gli stabilimenti industriali governativi, offriranno a tutti gli ingegneri ed al personale subalterno largo campo di potersi distinguere ulteriormente con vantaggio del paese. »

MESSAGGI

Austria. A Trieste e nell'Istria, secondo i giornali, si levarono tutte le riserve per mandarle in Bosnia; e secondo la *Triester Zeitung* anche per purgare il paese da spiriti inquieti. Si è aperta una colletta per le famiglie di quelli che le lasciano così senza mezzi di sussistenza.

— Ecco come si rallegra la *Gazzetta Ufficiale di Trento* della corbellatura dell'Austria all'Italia nel Congresso.

« Notiamolo colla più viva compiacenza. Il conte Andrassy, e con lui e per lui la nostra Monarchia hanno avuto un successo pienissimo al Congresso; i nostri interessi ne uscirono sani e salvi, e la potenza dell'Austria Ungheria ha pesato come si conveniva ed era di tutta ragione, nella bilancia dell'areopago europeo. »

Per quanto possa essere imbarazzante e fastidioso, il mandato esecutivo che il Congresso conferisce al nostro impero, non solamente è onorifico e ci mette in misura di prenderci da noi stessi e colle nostre mani le *migliori garanzie* del nostro avvenire, ma dimostra all'evidenza che l'Europa intiera ha fiducia nell'Austria Ungheria, degnamente apprezzandone la moderazione, la prudenza e la saggezza.

Ahimè! che qualche altro Stato non potrà dire lo stesso, e non riederà dal Congresso colla medesima compiacenza, e colla stessa intima soddisfazione; colpa, s'intende, la mancanza di circospezione, e sopra tutto la male dissimulata libido di rapacità, che in seno al Congresso non poteva a meno di stuonare col *disinteressamento* dell'Austria Ungheria, tentando di farsi aggiudicare compensi dove non eravi, nessun titolo a compensazioni e da parte di chi nulla ha da compensare.

Nessuna maraviglia quindi se l'isolamento più scoraggiante doveva riuscire alla meritata umiliazione dello Stato che, per avidità usurpatrice, per poco non comprometteva l'opera stessa pa-

cificatrice del Congresso. Buona ventura che la Europa intiera fosse là a far giustizia di pretesioni alle quali non rimano più se non che l'aureola poco invidiabile del ridicolo. »

Francia. Il *Soir*, giornale ufficioso, dice:

« Il trattato fra l'Inghilterra e la Turchia equivale all'espulsione della Francia dal dominio orientale. L'Austria non ha più solamente Trieste in faccia a Venezia, Pola rimetto ad Ancona; essa fa Cattaro piazza di primo ordine e si stabilisce solidamente sul litorale d'onde, l'Italia sperava cacciarla. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5700.

Municipio di Udine

Cittadini!

Il Consiglio comunale compreso della necessità di riformare totalmente il servizio delle Guardie Municipali con deliberazione 27 febbraio p. p. decretava l'istituzione di un nuovo Corpo di Vigilanza Urbana. Nell'eseguire tale deliberato il Consiglio stesso e la Giunta hanno posto tutto lo studio, affinché la scelta avesse a cadere sopra un personale veramente meritevole di fiducia e di rispetto per parte del pubblico.

Costituito in oggi così il Corpo dei Vigili Urbani, questi entreranno in attività col giorno 15 luglio corrente mese. Incaricati di attendere alla esatta osservanza dei Regolamenti municipali sarà loro cura di non dimenticare, che la fermezza nel pieno adempimento dei propri obblighi non può mai essere disgiunta dal rispetto dovuto ai liberi cittadini. Il Municipio non dubita che Voi, che già tante prove avete dato di retto senso, farete a gara, perché a questi nuovi incaricati della Polizia Urbana, sia reso meno difficile l'esercizio dei loro doveri.

Molti abusi, molte illegali tolleranze si sono qui introdotte per la trascurata applicazione delle discipline che regolano questo importante ramo di pubblico servizio.

A Voi sta ora di ritornare al rigoroso adempimento di queste leggi, che a mezzo dei Vostri rappresentanti volontariamente Vi avete imposto per maggior decoro e vantaggio del paese.

Ed allo scopo che meglio Vi sieno presenti le disposizioni le quali di preferenza sono cadute in quasi totale dimenticanza, vengono qui sotto riportate le principali norme dei diversi Begolamenti.

Udine, luglio 1878.

Il ff. di Sindaco, C. Tonutti.

L'Assessore, A. De Girolami.

N.B. Domani pubblicheremo i Regolamenti.

La nostra Loggia è aperta al pubblico da ieri a mezzogiorno e ier sera era illuminata, ed il popolino molto contento, vi passeggiava per entro e ricordava l'incendio tempestivo ed il lutto cittadino che produsse ed il mirabile slancio per cui fu rifatta e loda il Municipio ed i cittadini che vollero ad ogni patto rinnovare il monumento, che è centro alla città, e l'architetto Scalo, che seppe mantenere all'edificio tutto l'antico aspetto, migliorandolo da par suo.

C'erano di quelli che volevano fare qui piazza rasa; ma quale più bella piazza appunto di questa Loggia, la quale armonizza perfettamente coll'altro piano delle statue e della fontana e degli archi del nostro bel San Giovanni, che aspetta di essere tolto all'uso di magazzino, quasi altrettanto turpe di quello a cui la straniera soldatesca lo ridusse, per diventare, come dice il Tonutti, tempio della gloria e ricordo dei morti della patria, tra cui figurerebbe molto bene il busto di Vittorio Emanuele?

Questa Loggia è davvero una piazza, un convegno dei cittadini e dei foresi, e per questi ultimi particolarmente, che vi si danno appuntamento veneuti dalle varie parti del Friuli. Per questo anche la Provincia concorse volenterosa a restituirla.

La Loggia è uno dei legami tra la Città e la Provincia; e se non c'è più il mercato dei panni e degli uccelli, tornerà ad essere quello dei bozzoli e potrebbe anche esserlo dei banchetti di libri, meglio che vederli sparsi per la città, seppure i negozi sifatti abbiano da rimanere per le vie.

Ma se i provinciali hanno avuto sempre un particolare amore per questa Loggia, gli udinesi vorrebbero vedere liberamente dal Castello i monti e le colline e la pianura ed il mare che bagna la loro naturale provincia. Contemplando di lassù quello che è nostro, e quello che lo fu e non è, oltre il piacere delle vedute belle, ci si attinge il pensiero delle cose da farsi, del compimento della piccola patria nostra per amore e difesa della grande, del compimento della nostra ferrovia pontebbana, che vada al mare, delle guidovia, a cavalli che congiungano Udine con Cividale, con San Daniele mirando al ponte di Pinzano, Portogruaro con San Vito, Casarsa e Spilimbergo ecc., dei ponti che mancano ancora sui nostri torrenti, delle acque, che sono da condursi ad irrigare le nostre pianure, delle bonifiche da farsi nelle paludi sopramarina, dei colli che sono ancora da vestirsi di vigneti, dei monti da imboscarsi, delle scuole da migliorarsi, dell'inseguimento professionale da attuarsi e via via.

Gettando di lassù lo sguardo oltre il confine del Regno, che bipartisce la nostra naturale Provincia, non possiamo a meno di fare noi tutti

dei proponimenti per far che il danno e la vergogna cessi.

I visitatori di Udine, se sono stranieri e che vengono per la prima volta in Udine per vedere l'Italia, salendo lassù avranno un'idea in compendio di quello che essa è; poiché una Provincia naturale, che in breve spazio ci mostra le alpi dirupate, i più ameni e graziosi e svariati gruppi di colline, estese e varie pianure solcate da torrenti e da fiumi, tra cui quelli che filtrando per il nostro suolo ricompongono limpidi ed ombrati di ricca vegetazione. Al basso lo laguna, le dune, il mare. Da tutto ciò si faranno un'idea di quello che è l'Italia.

Se i visitatori poi sono nostri italiani e verranno da altre più ricche e belle contrade della grande patria nostra, pur si conforteranno all'idea che l'Italia è bella anche presso agli estremi suoi confini, ma questi confini vedranno che è impossibile restino dove sono. Vedranno p. e. laggiù torreggiare il campanile d'Aquileia ed impareranno, che la capitale regionale romana, emporio e baluardo d'Italia non è in mano nostra.

Impareranno, che quando i Friulani vanno a bagnarsi sulle sabbie della prima delle Venzie, a Grado, devono uscire dal Regno. Impareranno, che la *Porta dei Barbari*, rimane aperta più che mai e che non basta l'iscrizione del portone di San Bartolomeo (scusate, mi manca la guida dei *nuovi nomi delle strade* per sapere come chiamarla adesso, non avendola il Consiglio municipale fatta pubblicare, per cui a memoria, non so come altrimenti chiamar quell'antico Borgo), non basta quell'iscrizione, non bastano i petti friulani a difendere i vanchi alpini del Friuli e dell'Italia, perché i vanchi sono tutti in mano altri.

Vedranno di lassù i visitatori italiani, che anche senza rompere guerra ai vicini per ottenere una rettificazione di confini quanto giusta, altrettanto necessaria, bisogna dare una forza attrattiva a questo centro estremo con istituzioni educative ed aiuti economici, con ogni cosa che possa accrescerlo e farlo prosperare, affinché sia anche centro d'attrazione per quegli italiani, almeno per quei Friulani, che rimangono al di là del confine.

Dunque poi a tutti gli Udinesi ed a tutti i Friulani, che la sede antica del Governo provinciale lassù su quel colle, che fu causa della formazione dell'oppido prima, e pocia città di Udine, perché fu ridotto a Caserma dagli Austriaci, continui ad esserlo anche ora, e che non possiamo andare lassù per uscire dalla cerchia angusta della città e vedendo tutta almeno la Patria del Friuli, ispirarci all'amore della piccola e della grande Patria. *Provideant consules!*

Il tronco da Resinetta a Chiusaforte, della ferrovia Pontebbana, si può considerare come ultimato. Tra qualche giorno, crediamo, verrà eseguito il collaudo per parte del Governo, e si aprirà quindi al pubblico servizio.

(Mon. str. ferr.)

La Stazione di Pontebba. In una gita fatta nel maggio scorso a Pontebba, Pontafel e Camporosso notavamo come, mentre si lavorava in tutta furia nella Stazione di Pontafel, il progetto della nostra di Pontebba restava ancora negli scalfi non approvato e forte non esaminato. Per cui si correva pericolo di mancare perfino d'una stazione. Ora ecco che cosa ha il *Monitore delle strade ferrate* da Roma:

« Nella mia lettera del 18 giugno p. p., vi informai come si fosse recentemente riscontrato avere l'Austria intrapreso, a totale insaputa nostra, (?) la costruzione al proprio confine di d'una ampiissima Stazione, evidentemente immaginata ed edificata in vista del servizio internazionale della linea Pontebbana. »

« Le cose stanno così in realtà, e la fabbrica è già molto avanzata: era la sorpresa d'un fatto compiuto, che ci preparava la nostra vicina, colla speranza ci saremmo ancora acquietati ad avere un'altra Stazione internazionale fuori di casa nostra, con quanto disagio e danno nel remissimo caso di guerra, niente è che non veda.

Fu in vero una condotta poco corretta quella del Governo austro-ungarico, e furono altresì conti fatti senza l'oste. Di fronte ed a pochi passi dalla Stazione austriaca ne sorgerà una egualmente ragguardevole sul confine nostro, destinata ad identico servizio. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne esaminò, e ne approvò testé il progetto in seduta generale: progetto già redatto dalla cessata Società dell'Alta Italia, e che importerà la non lieve spesa di 3 milioni di lire; né si indulgerà che il tempo strettamente necessario per iniziare i lavori. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, venerdì, in Giardino Ricasoli dal 72° fanteria dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia Farbark
2. Mazurka « Heurs des Champs » Stella
3. Sinfonia « Il barbiere di Siviglia » Rossini
4. Quintetto finale 2° « Nabucco » Verdi
5. Duetto « Gemma di Vergy » Donizetti
6. Polka « Alle belle di Gorizia » Mugnone

Suicidio. Nel Comune di Verzegnasi (Folmezzo) certa P. M., addolorata per la morte non ha guarì avvenuta dei due unici suoi figli, suicidava appicinandosi ad una trave del fienile.

Ferimento. In Aviano certi M. A. ed M. G. vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse, e dalle parole passati alle vieri fatto, li primo con un coltello di genere proibito causava

all'altro una ferita alla coscia sinistra giudicata guaribile in 7 giorni.

Morte accidentale. La sera del 9 andarono certo P. A. d'anni 38 di Gemona, mentre invavasi alla finestra di una sua stanza prospiciente la strada che conduce ad Ospedaletto, colpito da un fulmine e reso all'istante cadavere.

Contrabbando. Le Guardie Doganali, guidate dall'arma dei RR. Carabinieri, perquisirono in Nimis (Tarcento) l'abitazione di certo V. V. sequestrando una quantità di tabacco estero e fumo.

Biglietto da lire 10 falso. I Reali Carabinieri di Pordenone sequestrarono un biglietto falso da lire 10 della Banca Consorziale.

Furti. In Colleredo di Montalbano, ignorando dalla casa di certo P. G., lasciata incustodita rubarono un portafogli contenente lire 12 della B. N. — In Trivignano pure sconosciuti mediante chiave adulterina o grimaldello intrusione nella bottega di vendita liquori di certa L. B. ed involarono dei generi per lire 16.

Atto di ringraziamento.

La madre, i fratelli ed i congiunti dell'ormai defunto *Francesco Zanelli* rendono pubblici grazie a tutti coloro che accompagnarono lui salma all'ultima dimora, o in altro modo onorarono la memoria.

Zanelli Francesco Povero fiore! Appena in boscia secessi sul tuo stelo.

Povero Francesco! A ventisett'anni spegnesti la tua vita; quando essa doveva sorriderti d'un avvenire giocondo quando ti preparavi a raccogliere gli ampi frutti della tua cara madre e dei tuoi amati fratelli.

Poveri! Oggi essi piangono; ed al loro piangere resta l'unico conforto...

Del dovere... cioè quello d'averti sempre amato e d'aver fatto l'onnipotente per te. V. T.

FATTI VARI

Batum. Definitivamente dunque il Congresso che, emulo di quello del 1815, divide il mondo a suo piacimento, ha dato Batum alla Russia e Batum, se il cielo e i Lazi vorranno, diventerà portofranco.

Ad occidente dalla Crimea non v'è, ad eccezione di Sinope, nessun porto più sicuro di Batum. Sinope stesso non potrebbe rivaleggiare con Batum quale porto commerciale.

Ivi l'acqua si profonda che le maggiori navi possono ormeggiarsi alla sponda ed eseguire con ogni tempo le loro operazioni.

Le tempeste del Nord e del Nordovest, che infuriano sulla costa caucasica, non giungono alla baia di Batum, e il solo indizio che fu imperversa una bufera, sono il cielo oscuro l'ondate che vengono a rompersi sulla selvosa costa orientale.</p

CORRIERE DEL MATTINO

Il Paese di Vicenza diretto dal dott. Popovich e che ha relazioni col Montenegro scrive: Notizie dal Congresso inquietano gravemente il Montenegro. Ove Austria effettui occupazione Spizza, invio nave guerra Antivari, nostro popolo deciso spargere sangue fino ultimo nemo. Dio salvi questo popolo infelice! Guerra scopriera più terribile.

La *Persev.* ha da Parigi in data del 10: Mi viene assicurato e vi comunico con tutta riserva, che l'Italia sia per ottenere un compenso analogo a quello avuto dall'Inghilterra, compenso però che non rifletterebbe per nulla la così detta Italia irredenta.

Il *Tempo* contiene una lettera dell'on. Luzzatti, nella quale confuta alcune inesattezze di Berlet, ma in cui dice di non avere una parola da togliere al suo articolo della *Nuova Antologia*.

In essa espone il sistema necessario per l'Italia, il quale non si intende di trasformare in protezionismo, ma di correggere solo gli errori tecnici, proporzionando egualmente i dazi al valore delle mercanzie.

Nessun Governo italiano egli aggiunge, potrà cangiare l'essenza di questo programma, concludendo che occorrerà per ambi i paesi di predicare la conciliazione e la moderazione, non dovendo i dazi e le Dogane compromettere l'affezione di due nazioni, nate per amarsi ed intendersi.

L'Italia nella categoria della mobilia ottenne il secondo posto, e otto medaglie d'oro le furono proposte. (Persev.)

La *Persev.* ha da Spezia in data del 10: L'inaugurazione del monumento al generale Chiodo avvenne alle ore 2 pom., intervenendo le LL. MM. il Re e la Regina, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano e grande folla di gente.

Lo scoprimento della statua fu accolto da grandi acclamazioni.

Alla sera l'illuminazione del golfo e delle montagne vicine fu splendissima.

Il tempo è stato favorevole. Era uno spettacolo magico ed i fuochi artificiali sono perfettamente riusciti.

I Sovrani assistevano alla festa dalle finestre dell'albergo alla Croce di Malta.

Le LL. MM. furono di continuo applaudite dalla folla e partono alla mezzanotte per Torino.

E da Roma: Le notizie sul *Dandolo* non completamente riuscito, fecero una sfavorevole impressione.

L'on. Cairoli migliora e lascierà bentosto il letto. Però, dopo qualche giorno di convalescenza i medici vogliono che si rechi a Gropello per rinfrancarsi nell'aria nativa e col riposo.

Il *Dritto* si mostra in apprensione per la nomina dei commissari negli Uffici del Senato sulla legge del macinato e presume un'ostilità del Senato contro la delibrazione, ardita ma generosa, della Camera, e si augura che il Senato la discuta ampiamente, ma che termini conciliando i principi d'umanità colle esigenze inesorabili dell'erario.

Il Giuri internazionale dell'Esposizione di Parigi, dopo una minuta visita all'Esposizione scolastica italiana, avrebbe proposto il nostro Ministero dell'istruzione pubblica per gran diploma d'onore.

Il funerale della Regina di Spagna nella chiesa di Monastero è riuscito stamane solenne ed imponente; vi assisteva il Corpo diplomatico; molte notabilità politiche ed una folla straordinaria.

— La Commissione della Camera dei deputati per le costruzioni ferroviarie nominò a relatore l'on. Morana, invitandolo a stendere la relazione al più presto possibile, perché possa essere distribuita durante le vacanze. Persev.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 11. I giornali ufficiosi pubblicano una specie di programma circa l'azione, che l'Austria esercerà in Bosnia ed Erzegovina dopo che avrà occupate queste provincie. Tale programma consiste nel pacificare i dissensi, nell'equiparare le nazionalità ed i culti, nel vigilare affinché la giustizia sia amministrata con prontezza ed equità: i funzionari ottomani saranno controllati dai funzionari austriaci, i quali assumeranno anche la gestione dei beni appartenenti alle moschee; parecchie innovazioni verranno gradatamente introdotte nelle due provincie, le cui risorse economiche riceveranno il massimo incoraggiamento: in entrambi i paesi sarà introdotta la moneta austriaca, e verranno regolate le condizioni agrarie. Tutte queste riforme si attiveranno coi proventi dei territori occupati.

Andrassy e Ristich stipularono le basi del trattato commerciale e ferroviario.

Dopo effettuata l'occupazione è probabile che Filippovich venga nominato provvisorialmente governatore civile e militare della Bosnia.

Praga 11. Ieri ebbe luogo un banchetto di congedo dato dal generale Filippovich, il quale prese la parola e disse con voce accentuata che, se nel compito affidatogli dovesse incontrare delle resistenze attive o passive, egli è risoluto a vincere con energia, per ristabilire durevolmente l'ordine nelle due province.

Londra 11. I giornali incoraggiano i capitalisti e le società inglesi a sfruttare i boschi e le miniere della Turchia.

Bucarest 11. Giungono quotidiane notizie di orribili atrocità, che le truppe russe commettono contro i musulmani, specialmente contro gli insorti di Rodope.

Berlino 11. All'odierna seduta del Congresso Beaconsfield è stato impedito di assistervi per male al collo. Questa sera avrà luogo in onore dei delegati al Congresso un banchetto all'ambasciata russa.

Quest'oggi fu tenuto dinanzi alla corte di giustizia il processo in confronto di Hoedel. Egli dichiarò di essere innocente, di aver voluto suicidare, e respinge risolutamente l'accusa intorno alle sue tendenze politiche. Oltre trenta testimoni confermano il tenore dell'accusa. La corte condannò alla pena di morte Hoedel, il quale ascoltò con indifferenza la lettura della sentenza. Il difensore dichiarò di non potersi opporre alle risultanze dei fatti accertati dal procuratore di stato e che Hoedel sia vittima delle dottrine socialiste-democratiche.

Berlino 11. Assicurasi che il congresso ignorerà l'alleanza anglo-turca, nonché l'annessione di Cipro, e che il compito suo verrà ultimato ad onta di questo incidente impreveduto.

L'occupazione di Cipro verrà notificata dopo la firma del trattato.

Londra 11. Il *Times* ha da Berlino che nella seduta di ieri, trattandosi la questione del modo con cui il Congresso abbia a mettere in esecuzione i suoi deliberati, Bismarck fece osservare essere impossibile un'azione collettiva, dacché vari sono gli interessi delle Potenze. Il Congresso deliberò che ogni Potenza incarichi il suo ambasciatore e i consoli di sorvegliare all'esecuzione delle clausole che la interessano specialmente. Da notizie che il *Daily Telegraph* ha da Berlino in data di ieri, risulterebbe che il nuovo trattato assegna alla Russia la metà circa del territorio posto fra gli anteriori confini ed Erzerum.

Berlino 10. Il Congresso terminò le delimitazioni dell'Asia. Oltre rimane ai russi. Batum diverrà porto franco commerciale. Il Congresso esaminò i reclami degli Armeni che la Porta promise di soddisfare; esaminò lo sgombero dei russi dalla Turchia, ma lasciò alla Commissione di redazione la cura di modificare la data se sarà necessario. Fu udita la lettura degli articoli del trattato concernenti la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria e la Rumenia orientale. La sottoscrizione del trattato si farà probabilmente sabato, ma lo si pubblicherà dopo la ratifica. La seduta durò quattro ore. Beaconsfield non assisteva essendosi annuiziato ammalato. Oggi vi è pranzo all'Ambasciata Russa in onore dei delegati.

Costantinopoli 10. I russi preparansi a lasciare Thatalia.

Berlino 10. Le proposte che rimangono da trattare al Congresso, non offrono argomento a discussione di principio. Fra le Commissioni locali da istituire dopo la chiusura del Congresso per attivare i suoi deliberati, la greco-turca dovrebbe entrare tosto in attività nella Tessaglia. Schuvaloff si reca nel corso del mese a Carlsbad per la cura dei bagni. La convenzione anglo-turca non fu nemmeno oggi portata sul tapeto. Essendosi nell'odierna seduta del Congresso ratificato il deliberato della Commissione relativo ai confini presso Batum ed esaurite varie altre questioni di dettaglio, il lavoro materiale del Congresso ne risultò ultimato e venne presentato il trattato, gran parte del quale fu letto ed esaurito, e domani se ne continuerà la lettura.

Berlino 10. Il Congresso oggi non fece menzione della convenzione anglo-turca. Dopo la ratifica delle decisioni della Commissione sulla questione di Batum e per diverse questioni di dettaglio, i lavori materiali del Congresso sono terminati. Il Congresso approvò quindi una grande parte della redazione del nuovo trattato. Continuerà domani.

Torino 11. All'arrivo dei Sovrani sotto l'atrio della Stazione, il Sindaco diresse loro parole d'omaggio e di devozione a nome della città. Le Loro Maestà ringraziarono il Sindaco della festosa accoglienza. Un comitato di signore presentò alla Regina un mazzo di fiori.

Appena giunta a palazzo, le Loro Maestà, assistite dai Principi Amedeo e Carignano, dalla Principessa Clotilde, dal Principe di Napoli, dal ministro degli interni e da tutto il seguito, ricevettero le Autorità civili e militari, a cui dissero individualmente graziosissime parole.

Spezia 11. Prosegnono con buon successo i lavori per alare completamente il *Dandolo*. Sparsi in giornata altri risultati.

Parigi 11. Una deputazione della colonia greca a Parigi si recò ieri a ringraziare Gambetta che pronunziò parole di speranza e di incoraggiamento.

Costantinopoli 11. La tranquillità fu ristabilita a Metelino.

Londra 11. Il *Times* ha da Sidney in data odierna, che le tribù indigene della Nuova Gallesia insorsero contro le Autorità francesi, massacrarono 125 bianchi, presero due stazioni militari ed uccisero un colonnello. I comunardi e i condannati si tengono tranquilli.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. (Senato del Regno). Votasi per la nomina dei membri della commissione per l'inchiesta ferroviaria. Discutesi il bilancio definitivo dell'entrata.

Saracco, come presidente della commissione del progetto sul macinato, dichiara che la commissione ebbe incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria, onde constatare l'opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Doda comprende che la commissione proceda colla massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà il rinvio indefinitivo del progetto sul macinato. Dichiara di avere pronti i documenti necessari ad illuminare gli studi della commissione.

Fa considerare la grave responsabilità di spendere un così importante progetto. Non ha uno speciale mandato per esprimere l'opinione dell'intero gabinetto, ed interpellera i colleghi, ma crede che essi partecipino la medesima opinione. La discussione generale è chiusa. Si approvano i bilanci definitivi dell'entrata e delle spese. Discutesi il bilancio di Grazia e Giustizia. Parlano Finali, Mauri, e Lanzi. Si continua a domani, A commissari d'inchiesta fu il eletto soltanto Cadorna Raffaele. — Balottaggi a domani.

Roma 11. Il conte Corti e Waddington conoscevano prima di recarsi al Congresso la convenzione anglo-turca. Ne parlarono lungamente insieme e d'accordo interpellaron lord Beaconsfield, che negò l'esistenza.

I delegati francesi ed italiani procedono uniti e chiegono garanzie presentando due soluzioni: o di ottenere anche per sé dei compensi, ovvero la rinuncia da parte della Russia dei territori asiali ed a Cipro da parte dell'Inghilterra.

Finché non sarà definita questa questione i delegati italiani e francesi non firmeranno il trattato. Bismarck interviene per isciogliere la vertenza.

Si smentisce che l'Italia abbia ricevuta la promessa di una rettifica di frontiere verso il Trentino. Il gabinetto italiano, d'accordo col conte Corti e de Launay, chiede un compenso di forze italiane sulla costa dell'Adriatico: la Francia domanda Tripoli e il Marocco.

Al Senato, Saracco presidente della Commissione del Macinato fece delle riserve, dichiarando che la commissione prima di deliberare vuol studiare le condizioni finanziarie, Doda sostenne e provò l'esattezza delle sue previsioni e dimostrò la responsabilità del Senato, ove ritardasse ad approvare la legge sul macinato.

Cagliari partì domenica per Gropello: oggi ricevette la visita di tutti i membri del corpo diplomatico. (Adriatico)

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha da Berlino: Prima che si chiudesse la seduta di ieri, Gorciakoff dichiarò essere ormai esaurita la questione di Batum, dacché Oltre fu aggiudicata alla Russia, e finalmente si trattò l'importante questione relativa alla capitalizzazione del tributo della Bulgaria. Fu fatta la proposta di neutralizzare i dintorni del passo di Scipka, ove riposano le ossa di tante vittime russe; ma siccome i delegati turchi, per motivi strategici, vi si opposero, si aggiornò la decisione di tale questione.

Quanto più il Congresso si avvicina al compimento dei suoi lavori, tanto più si fa manifesto il malumore destato in singoli circoli del Congresso da alcuni incidenti di rilievo avvenuti negli ultimi giorni.

Lo stesso foglio ha da Serajevo 10, essersi completamente calmata l'agitazione di quelle popolazioni per le notizie colà giunte sul Congresso.

Spezia 11. Alle ore 8 il *Dandolo* navigava rimirchiato, senza danno alcuno.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 luglio	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.1	746.5	746.6
Umidità relativa	75	85	92
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	E.	11.7	33.3
Vento (direzione	2	4	3
Termometro centigrado	20.7	22.0	18.6
Temperatura (massima 24.2 (minima 18.4			
Temperatura minima all'aperto 16.7			

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 luglio

La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da 82.60 a 82.70, e per conseguente fine corr.

Da 20 franchi d'oro L. 21.62 L. 21.64

Per fine corrente

Fiorini austri. d'argento 2.31 2.37

Bancanote austriache 2.32 1/4 2.32 3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rend. 500 god. 1 genn. 1878 da L. 80.50 a L. 80.60

Rend. 500 god. 1 luglio 1878 82.65 82.75

Valute

Pezzi da 20 franchi da L. 21.62 a L. 21.64

Bancanote austriache 232.25 232.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Dalla Banca Nazionale 5 5

“ Banca Veneta di depositi e conti corr. 5 5

“ Banca di Credito Veneto 5 1/2 5 1/2

PARIGI 10 luglio

Rend. franc. 3 6/0 76.80, Obblig. ferr. rom. 275.

“ 5 0/0 115.50; Azioni tabacchi

Rendita Italiana 76.25; Londra vista 25.13

Ferr. lom. ven.

Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

UNICO SURROGATO
All' Absinthe

UNICO SURROGATO ALL' ABSINTHE
PRIVATIVA GOVERNATIVA SACERBA
specialità della premiata Ditta
PEDRONI E COMP. DI MILANO
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.
All' Absinthe

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso interessante

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbriera d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approntare, è giunto in questa città il 10 corr. e si tratterà sino alla fine del mese, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinto Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernia** fanno di esso un congegno preziosissimo a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli merita il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiarano **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si dà consigli anche sulle deformità di corpo le più difficili: non si tratta per corrispondenza, **prezzi miti**.

Venezia. Piazza Daniele Manin, N. 4233 I. Piano, Casa A-scoli. Si riceve, compresi i giorni festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, segato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più esauriti; guarisce le cattive digestioni (dispesie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamen- to, giramenti di testa, palpitazioni tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, granci, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma, bronchite, tisi, (consunzione), malattie catarrali, erariori, melencoria, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; **31 anni d'incaricabile successo**.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

1 presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43,629.

S. te Romaine des Iles. Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocetti farm.; **Milano** L. Marchetti, far. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; C. - mona Luigi Biliani, farm. San Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; **S. Vito al Tagliamento** Quartar Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. **2,70**

Alla staz. ferr. di Udine > **2,50**

Codroipo > **2,65** per 100 quint. vagone comp.

> Casarsa > **2,75** id. id.

> Pordenone > **2,85** id. id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30% nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via del Sale N. 7.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 = Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese d'Artà.

Buone stanze decentemente mobiliate, cucina nazionale, cibi semplici e sani quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottiglieria e caffè in casa, vettura per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon mercato.

Camera e vitto I classe L. 6,00

II > 4,50

Proprietario e conduttore si lusingano vedersi onorati da molti concorrenti

P. GRASSI e C. TALOTTI

STABILIMENTO MONTE ORTONE IN ABANO

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Doccie calde e fredde

APERTURA 1 GIUGNO.

OMNIBUS ALLA STAZIONE

ACQUE PUDIE

Albergo L. DEREATTI in Artà - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Artà a breve distanza dalla fonte e bagni a cui si accede per una strada buona e diretta, comoda, decente, arieggiate, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il CONDUTTORE E PROPRIETARIO.
Dereatti Leopoldo.

TRE CASE DA VENDERE

n. Via del Sale ai n. 8, 10, 14.
Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classi Medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro** col **Managnese** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa

A scanso di equivoci l'impresa di questa Fonte trovarsi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata Ditta CARLO BORGHETTI.

— Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi. —